

DIRITTO | PROSPETTIVE

collana diretta da Paolo Cendon

3

DIRITTO | PROSPETTIVE

collana diretta da Paolo Cendon

Le sentenze che cambiano il diritto, l'Europa e le sue regole, il legislatore speciale che ogni tanto scende in campo — talvolta con sapienza, qua e là infelicemente (le necessità di correzione in via interpretativa allora!). Pronunce della Corte costituzionale, soluzioni dei giudici di pace, letture dottrinarie, il contorno delle discipline extragiuridiche.

Una collana che fa il punto sul nuovo che affiora, attenta a muoversi in maniera sistematica, riordinatrice. Fornendo al lettore quel che in Internet difficilmente si trova, spiegando cioè che cosa (di quanto incontriamo navigando) sia davvero serio e importante, cosa invece fatuo o improvvisato. Offrendo agli operatori un quadro realistico delle cose, con ogni particolare contestualizzato, filtrato attraverso lenti di ingrandimento, ricomposto nelle sue giuste proporzioni.

Testi cui il giudice potrà affidarsi per le sue decisioni, l'avvocato per le sue memorie; oppure il notaio per i suoi atti, il commercialista o l'amministratore pubblico per il lavoro quotidiano, il legale d'impresa per le decisioni da prendere. I neo-giuristi *in fieri* per affrontare esami e concorsi.

Carlo Prisco

Il diritto al vegetarianismo



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7019-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2014

Indice

Introduzione	9
Capitolo I	
Dai diritti dell'uomo ai diritti degli animali . .	15
Il fondamento del diritto	16
Bobbio e la ricerca del fondamento del diritto	16
Critiche alla ricerca del fondamento assoluto del diritto	19
La società umana quale fondamento del diritto	22
Il fondamento dei diritti non umani secondo Bobbio	25
Critica a Bobbio	29
Michael Ignatieff e il fondamento del diritto nel consenso tra stati	31
Attilio Pisanò e i diritti deumanizzati	36
Peter Singer e i diritti animali nella prospettiva utili- tarista	41
Jeremy Bentham e la nascita dell'utilitarismo	41
R.M. Hare e l'utilitarismo dei due livelli . . .	44
Peter Singer e l'utilitarismo della preferenza	48
Il principio di eguale considerazione degli in- teressi	51
Critica al naturalismo e al contrattualismo .	57
Alimentazione e morale	58
Tom Regan, oltre l'utilitarismo	63
Deontologismo, contrattualismo e le teorie dei doveri indiretti	63

Agenti morali, pazienti morali e l'argomento cumulativo	67
Critica a Singer e diritti animali	70
Soggetti-di-una-vita e principio del rispetto	75
Enunciazione dei diritti e dei doveri diretti .	79
Diritti animali e vegetarianismo	81
Gary Francione e l'approccio abolizionista	87
Premesse e critica a Singer e Regan	87
Critica allo status giuridico degli animali e al welfarismo	94
L'abolizionismo e l'eguale considerazione degli interessi	100
Critica dell'eco-femminismo	105
Apologia del veganismo	107
Le prospettive dell'abolizionismo	110
Approfondimenti	111
Bekoff-Pierce e la morale nelle società di animali non umani	114
Morale, giustizia e metodo	114
Moralità nelle società di non umani	121
Giustizia nelle società di non umani	128
Conclusioni sulla moralità degli animali . . .	135

Capitolo II

La disciplina giuridica dei rapporti tra animali umani e non umani	139
Qualificazione dei non umani nella tradizione giuridica antica e medievale	139
L'inquadramento concettuale degli animali nel diritto greco e in quello romano . .	139
Le azioni risarcitorie per il danno cagionato dagli animali	142
L'edictum de feris	145
Le azioni risarcitorie per il danno cagionato agli animali	146
Res o soggetti?	147

Gli animali nel diritto medievale	149
Gli animali non umani nel diritto moderno e contemporaneo	151
La nascita del welfarismo	151
Lo status giuridico degli animali nel diritto italiano	154
Norme disciplinanti il trattamento di animali in Italia	158
Disciplina legislativa strumentale	165
Il quadro comunitario	167
I rapporti tra umani e non umani nel diritto comparato	170
Il diritto francese	171
Il diritto spagnolo	173
Il diritto inglese	174
Il diritto tedesco	176
Il diritto statunitense	178
Diritti animali e Costituzione	181
La riforma costituzionale tedesca del 2002	189
La riforma costituzionale svizzera del 1973	190

Capitolo III

Il diritto alla vita dei non umani e il vegetarianismo nel diritto positivo	193
La Giurisprudenza	193
La sospensione della patria potestà per genitori vegetariani	194
Il caso McDonald's (Block v. McDonald's)	203
Il caso Gupta (Gupta v. Asha Enterprises LLC)	207
I casi Adelpour e Shenkman (Nelissa Adelpour and Kevin Shenkman, et al. V. Panda Express, Inc., ecc al. e Shenkman v. Chipotle Mexican Grill Inc.)	212
Tutela giuridica del consumatore vegetariano in Italia	214
Il d.l. per l'alternativa vegetariana	227
Le premesse	227

Il corpus del d.l.	232
I presupposti degli estensori del d.l.	248
Le linee di indirizzo ministeriali	250
<i>Le Dietary Guidelines</i> : raffronto con le linee guida italiane	258
Conclusioni	263
Appendice I: norme vigenti in italia prevedenti il di- ritto all'alternativa vegetariana/vegana	269
Appendice II: bozza di richiesta/diffida per il ricono- scimento dell'alternativa vegetariana/vegana .	277

Introduzione

“Diritti degli animali” è un’espressione di recente introduzione, figlia di quell’età dei diritti descritta da Bobbio, che è sorta in occidente nel ventesimo secolo.

Gli “animali” cui si fa riferimento sono, naturalmente, quelli non umani: è nei loro confronti che è nato e si è sviluppato un movimento internazionale volto a riconoscere la titolarità di posizioni giuridiche degne di tutela da parte dell’ordinamento normativo.

I prodromi del moderno animalismo sono rinvenibili ovunque nella storia occidentale, soprattutto nella filosofia antica che, già dai culti orfici, attribuiva valore a tutti gli esseri, umani e non, e talora perfino inanimati.

Non potendosi parlare di diritti degli animali, nella filosofia antica ciò che risalta è senz’altro il principio del rispetto, cioè un dovere degli umani di astenersi dal danneggiare i non umani.

La filosofia contemporanea ha ripreso e sviluppato alcune delle tematiche di quella antica, introducendone anche di nuove, fino alla creazione di veri e propri sistemi filosofici e di morale capaci di dare fondamento ai diritti degli animali.

Se per il filosofo è “semplice” rapportarsi con la categoria dei diritti, estendendola a non umani, per il giurista il percorso si presenta verosimilmente più complesso e arduo, poiché questi dovrà tenere in considerazione anche il diritto positivo, accanto a quello puro.

Scopo di quest’opera è di analizzare gli aspetti maggiormente controversi delle più recenti correnti giuridico-normative e filosofiche in materia, cercando di accostarle e sottoporle a vaglio critico fino a determinare quale sia, o quale potrebbe essere, lo stato dell’arte.

Partendo dal presupposto che non esiste alcuna dottrina giuridica che contempra i diritti degli animali, è tuttavia possibile delineare un'evoluzione del percorso normativo occidentale: partendo dall'iniziale considerazione dei non umani soltanto come proprietà, esso è giunto ad affermare determinati obblighi e limiti riguardo a condotte che hanno per oggetto gli animali.

Le difficoltà che il diritto positivo incontra nel misurarsi con soggetti non umani sfociano, a detta dei filosofi animalisti, in una discrasia o schizofrenia: le basi concettuali, cioè la *ratio legis*, sembra manifestare considerazioni che in concreto non trovano riscontro, oppure vengono contraddette da altre norme, deroghe o limitazioni di vario tipo.

Per quanto improbabile possa apparire, nonostante i profondissimi solchi che dividono gli ordinamenti delle varie nazioni occidentali, le norme in materia di animali sono sorprendentemente simili, così come simili appaiono gli approcci ideologici dei vari legislatori.

In quest'opera si è inteso andare oltre i limiti e le specificità delle questioni animali affrontate nella filosofia e di quelle prese in considerazione nel diritto, cercando piuttosto di coniugare le due discipline alla ricerca di un minimo comune denominatore.

I principali pensatori animalisti contemporanei, pur nelle profonde differenze che li separano, ritengono che non possa esistere alcun riconoscimento di diritti animali ammettendone l'uso a scopo alimentare; tutti sono insomma concordi nell'affermare che il vegetarianismo rappresenti un dovere morale imprescindibile.

Allorchè si affronta la questione alimentare la filosofia si incontra (o si scontra) con le più varie idee, discipline, circostanze, costumi e credenze spirituali e religiose: senza raccordare tutti questi elementi tra loro non è possibile tradurre in dettato normativo i precetti filosofici.

Esaminando i contributi filosofici più significativi la questione alimentare verrà esaminata, fino ad assurgere al centro delle questioni più prettamente giuridiche: come può porsi il diritto

contemporaneo rispetto a simili istanze?

Per affrontare le nuove sfide concettuali che l'argomento pone sia alla disciplina giuridica che a quella filosofica occorre fare un passo indietro e interrogarsi sulle origini stesse del diritto: da dove trae fondamento? La questione — è noto — è antica e controversa e sarebbe troppo ardire immaginare di scioglierla in quest'opera; tuttavia chi si accosti all'argomento dovrà necessariamente rapportarsi, almeno a grandi linee, con le principali correnti di pensiero che si sono succedute nella ricerca del fondamento del diritto.

Se è controversa la natura dei diritti umani, non potrebbe non esserla quella dei diritti dei non umani: in entrambi i casi sia il fondamento che le ipotesi di applicazione danno luogo a non poche controversie, benchè il dibattito sui diritti animali sia storicamente più circoscritto dell'altro, che, coinvolgendo l'intera società, può ben considerarsi coevo ad essa.

Attraverso una riflessione che vuole rappresentare il compendio delle principali voci filosofiche dell'animalismo si cercherà di stabilire il minimo comune denominatore, che è senz'altro ravvisabile nella questione alimentare: nonostante le significative differenze, e pur a partire da considerazioni varie e talora quasi opposte, tutti i teorici dei diritti animali concordano che l'abolizione del loro uso per finalità alimentari umane rappresenti un obbligo morale.

A *latere* di tutte le considerazioni accademiche si pone il diritto positivo, che, nel prendere atto delle interazioni tra umani e non umani, non ha potuto esimersi dal disciplinarle in vario modo: il giurista interessato a comprendere il regime giuridico dei rapporti tra specie può confrontarsi con una legislazione passata e presente, che nel mondo occidentale ha evidenziato una staticità durata per alcuni millenni, seguita dall'impennata del diritto contemporaneo, sempre più recettivo nei confronti di soggetti non umani.

L'analisi del diritto positivo, specie quella comparata, consentirà di verificare le ricadute pratiche delle teorie filosofiche precedentemente esaminate, se effettivamente ve ne sono state.

Lo studio delle leggi in materia di animali non umani è anche un'occasione per comprendere meglio le posizioni critiche di quei pensatori che, contestando fermamente le norme attuali, chiedono una radicale trasformazione dell'approccio legislativo.

Se è vero che la filosofia concorda nel ritenere essenziale l'abolizione dell'uso alimentare degli animali non umani, è pur vero che il diritto in tal senso non ha mostrato alcuna ricettività e, anzi, ha semmai evidenziato i propri limiti in quanto espressione culturale di un popolo, in grado sì di dare forma e vincolatività alle istanze di quest'ultimo, ma dovendo passare prima attraverso un procedimento di trasformazione culturale e sociale.

D'altronde le leggi di un popolo ne rappresentano una fotografia ricca di informazioni e indici sulla cultura prevalente e sulle aspettative nei confronti degli altri consociati e delle istituzioni: la fotografia, come si diceva sopra, ritrae una situazione che nel mondo occidentale presenta molte più similitudini anziché differenze.

Se è vero che il minimo comune denominatore delle filosofie animaliste è rappresentato dalla negazione dell'uso alimentare dei non umani e se è altresì vero che nessuna legge occidentale ha mai sancito alcun correlativo divieto, del resto non ipotizzabile, negli ultimi anni è tuttavia emersa una "questione vegetarianismo" in ambito normativo degna di nota.

Quest'opera nasce dalla considerazione che esistono rivendicazioni sociali sempre più frequenti in correlazione con l'alimentazione vegetale, volte non già all'affermazione di un obbligo, bensì alla rivendicazione di un diritto, che si potrebbe definire "diritto al vegetarianismo".

Se è vero che nulla vieta (né potrebbe farlo) a ciascuno di scegliere quale regime alimentare adottare, è pur vero che la concretizzazione di taluni diritti non può prescindere dall'adozione di norme volte a introdurre tutti gli accorgimenti necessari.

Oggetto ultimo di questo lavoro è esaminare la prima pro-

posta di legge che finora sia stata avanzata, avente ad oggetto la disciplina di un obbligo di fornire alternative vegetariane e vegane alle pietanze di origine animale in tutti i luoghi pubblici di refezione.

Il primo tentativo di disciplinare in modo organico e sistematico la predisposizione di un'alternativa vegetariana rappresenta quanto di più affine oggi si possa ravvisare al diritto positivo da una parte e alla filosofia animalista dall'altra parte.

Con quest'opera si cercherà di mettere in luce se sia possibile rivendicare pretese giuridicamente fondate oppure, al contrario, se il rapporto tra diritti/aspettative e vegetarianismo sia una questione ridondante e quali prospettive future di sviluppo siano ravvisabili nella materia.

Accanto allo studio delle dottrine filosofiche e delle proposte legislative sembra altrettanto irrinunciabile porre l'esame di casi pratici, per comprendere cosa sia accaduto allorchè nei rapporti tra umani si è posta la questione di etica alimentare e se tali esperienze abbiano evidenziato carenze normative in materia.

I casi pratici che verranno esaminati nell'ultimo capitolo rappresentano probabilmente l'incipit di un percorso giurisprudenziale del quale per ora vi sono state soltanto occasionali avvisaglie, ma che pare destinato ad aumentare con l'aumento di vegetariani nel mondo e con l'apprestamento di norme specifiche in materia